



N°30 | Edizione Novembre 2009

Liberi per Vivere

Neonatologia

Obiezione di coscienza

Audizione di S&V alla Commissione Affari Sociali della Camera

Taccuino politico

Bioetica & fantascienza

Le recensioni

Sommario

LIBERI PER VIVERE

L'alleanza di cura dice tutto di noi <i>di Lucio Romano</i>	3
La vita è di tutti, basta con le barricate <i>di Orazio La Rocca</i>	5
Sì, noi siamo vivi per poter essere liberi <i>di Chiara Mantovani</i>	6

NEONATOLOGIA

Il dolore dei neonati, ora sappiamo di più <i>di Carlo Bellieni</i>	7
---	---

IL DIBATTITO

L'aborto farmacologico e l'obiezione dei farmacisti <i>di Piero Uroda</i>	9
---	---

IN PARLAMENTO

Il contributo di Scienza & Vita ai lavori parlamentari <i>di Daniela Notarfonso e Lucio Romano</i>	10
Taccuino della politica <i>di Ilaria Nava</i>	13

BIOETICA & FANTASCIENZA

I cloni, il lato oscuro della forza, metafora di come ci vuole il potere <i>di Umberto Folena</i>	14
--	----

LE RECENSIONI

<i>a cura di Ilaria Nava e Emanuela Vinai</i>	
Ascoltare con il cuore la vita delle donne	16
Domande e risposte sulle verità che scottano	17
Un figlio voluto oltre ogni ostacolo	18

Direttore responsabile Domenico Delle Foglie



L'ALLEANZA DI CURA DICE TUTTO DI NOI

di Lucio Romano*

“**L**iberi per Vivere: amare la Vita fino alla fine”. Il Manifesto – promosso dall’Associazione Scienza & Vita, dal Forum delle Associazioni familiari e da Retinopera, sottoscritto da cinquantanove associazioni, movimenti e gruppi rappresentativi dell’intero laicato cattolico – ha impegnato tutti noi in questi ultimi mesi. L’alto numero degli eventi, l’interesse suscitato, la condivisione nella partecipazione, la ricchezza dei contenuti e la validità dei confronti pubblici rappresentano l’evidente testimonianza di un bisogno avvertito a cui dare riscontro. Si è percepita chiaramente l’esigenza di approfondire – con metodologia interdisciplinare e rigore contenutistico – una tematica che, propria della bioetica, aveva già assunto da anni un forte impatto sociale anche sotto il profilo biogiuridico e politico. Si ribadisce che “l’obiettivo di questa operazione culturale e valoriale è stato quello di contrastare il pensiero unico che sostiene la deriva eutanasi”, promuovendo una vera cultura della vita ed arricchendo il dibattito alla luce della ragione e della scienza. Certamente possiamo dire – con sobria soddisfazione – che, prevalendo il taglio culturale informativo e formativo ovvero educativo e prepolitico, si è tentato di svolgere un’azione di discernimento in un campo particolarmente servibile a suggestioni riduttivistiche, a derive emotive, individualistiche o ideologizzate. “La possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c’è sempre stata nella storia dell’umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un diritto di morire che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società”. Si è favorita l’apertura di un dibattito che, nella pacatezza delle forme e nel rigore delle argomentazioni antropologiche, ha saputo confrontarsi con gli sviluppi della ricerca biomedica così analizzando gli snodi più problematici in ambito giuridico. Nel Manifesto sono ricordati con chiarezza tre grandi “sì” (alla vita, alla medicina palliativa, ad accrescere e umanizzare l’assistenza ai malati e agli anziani) e tre grandi “no” (all’eutanasia, all’accanimento terapeutico, all’abbandono di chi è più fragile).

Ebbene, il percorso di questi mesi ha confortato ulteriormente queste affermazioni che non sono riconducibili a mere espressioni di principio ma rappresentano la testimonianza evidente di valori immediatamente condivisibili secondo ragione. Il popolo della vita che non è per il dolore e la sofferenza, né per la morte indotta direttamente o per omissione, né tantomeno propugna accanimento clinico o terapeutico, ha espresso ripetutamente l’importanza sociale di una cultura che riconosca il valore e la dignità “innata” di ogni essere umano sano o gravemente disabile che sia; l’obbligatorietà della “cura” dell’altro – assicurando assistenza (*ad sistere*) ed umana prossimità – anche quando le terapie non hanno più motivazioni assicurando però i dovuti sostegni vitali; la concretizzazione di una reale alleanza terapeutica senza manipolazioni concettuali e comportamentali che mistifichino abbandoni ed omissioni per quanto espressioni della declinazione assoluta del principio di autodeterminazione; la tutela dei medici preservandoli da qualsiasi forma di obbligatorietà correlata a pretesa vincolatività per dichiarazioni anticipate di trattamento. Ritengo che proprio l’espressione “alleanza di cura” possa rappresentare sinteticamente il filo conduttore delle molteplici iniziative nell’ambito di “Liberi per Vivere”: prendersi cura dell’altro, anche come “Oltre”, è fondamento di umana convivenza e di civiltà giuridica. “Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza”. Certo, non riteniamo che sul tema in oggetto il nostro compito si è completato. Tutt’altro. E proprio per questo motivo che “Scienza & Vita” organizza, in sintonia con tutti coloro che hanno condiviso il progetto, il Convegno “Liberi per Vivere” che rappresenta occasione di riflessione e di ulteriore approfondimento. Il rilievo dei relatori e le riconosciute competenze sono garanzia per favorire il corretto discernimento su tematiche che, nell’ambito delle diverse specificità, continueranno ad interpellarci.



* *co-Presidente nazionale
Associazione Scienza & Vita*



19 dicembre 2009
Convegno Nazionale
Centro Congressi CEL, via Aurelia 796
00165 Roma

Liberi per Vivere

Amare la vita fino alla fine

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

9.00 • INTRODUZIONE e SALUTI

Lucio Romano

Copresidente Scienza & Vita

9.30 • LECTIO MAGISTRALIS

Profili e problemi costituzionali dei trattamenti sanitari

Cesare Mirabelli

Presidente emerito Corte Costituzionale

INTRODUZIONE

Lorenza Violini

Professore ordinario di Diritto Costituzionale

Università degli Studi di Milano

10.45 • TAVOLA ROTONDA

MODERATORE

Domenico Delle Foglie

Giornalista

RELATORI

Roberto Colombo

Direttore Laboratorio di

Biologia Molecolare e Genetica Umana

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Luciano Eusebi

Professore ordinario di Diritto Penale

Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gian Luigi Gigli

Professore ordinario di Neurologia

Università degli Studi di Udine

Paola Ricci Sindoni

Professore ordinario di Filosofia Morale

Università degli Studi di Messina

13.00 • DISCUSSIONE

Hanno sottoscritto il Manifesto "Liberi per Vivere":

Associazione Scienza & Vita
Forum delle Associazioni Familiari
Retinopera
ACI Azione Cattolica Italiana
CL Comunità e Liberazione
ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
MCL Movimento Cristiano Lavoratori
UCID Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti
RNS Rinnovamento nello Spirito Santo
Cammino Neocatecumenale
Comunità di Sant'Egidio
Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari
MPV Movimento per la Vita
COLDIRETTI
UCI Unione Giuristi Cattolici Italiani
AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani
UCFI Unione Cattolica Farmacisti Italiani
ACOS Associazione Cattolica Operatori Sanitari
ACESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche
ACE Associazione Genitori
CONFEDEREX Confederazione ex Alunni Scuola Cattolica

CNAL Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali
ARIS Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari
CIF Centro Italiano Femminile
MOICA Movimento Italiano Casalinghe Italiane
CSI Centro Sportivo Italiano
Confederazione Nazionale Misericordie
Confederazione Consultori Familiari d'Ispirazione Cristiana
COPERCOM Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione
FUCI Federazione Universitari Cattolica Italiana
MEIC Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
Società di San Vincenzo De' Paoli
UNITALSI
ICRA Associazione Internazionale Rurale Cattolica
VIVERE IN Movimento di Spiritualità
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
UCSI Unione Cattolica Stampa Italiana
Forum delle Associazioni Sociosanitarie
Fondazione Don Gnochi
FISM Federazione Italiana Scuole Materne
Associazione Risveglio

Hanno inoltre aderito:
Nuova Solidarietà
Alleanza Cattolica
Comunità di S. Maria del Popolo
Amicitia e Libertà
Insieme per la Vita
Santa Caterina da Siena APS
CIOFS Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - FMA
Comitato Famiglie "Egidio Bullesi"
Coordinamento Triveneto Promozione e Difesa Famiglia
EVAN Ente Volontariato ANSPINazionale
Federitalia Sport
Giornale di Bioetica
MEVD Movimento Europeo Difesa Vita e Dignità Umana
OFS Ordine Francescano Secolare Minori
Due minuti per la vita
AIAAPS Associazione Italiana Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie
Il Gruppo del sabato sera

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

Per informazioni: Associazione Scienza & Vita, Lungotevere dei Vallati, 10 | 00186 Roma | Tel. 06.68192554 | segreteria@scienzaevita.org | www.scienzaevita.org



LA VITA E' DI TUTTI BASTA CON LE BARRICATE

di Orazio La Rocca*

La difesa della vita è un valore universale che travalica qualsiasi confine, oltrepassa muri, frontiere, coloriture politiche, religioni. Sono sempre stato fermamente convinto che in tutte le persone di buon senso, pur con le tante differenze che possono delineare e contraddistinguere i profili caratteriali di ogni essere umano, la vita rappresenta il valore più grande, il più alto in assoluto. Non credo che su questo possano esserci differenze di vedute nemmeno tra credenti e non credenti. Per chi ha fede, per chi crede in qualsiasi religione, la vita è il dono per eccellenza che ci è stato fatto direttamente e solo da Dio. Per chi non ha la fede e, quindi, non crede in nessuna forma divina, la vita non può non essere ugualmente il valore più grande. Anzi, forse a differenza di chi prega e sente in cuor suo che, grazie alla paterna bontà del nostro Signore, la vita umana è solo un passaggio in attesa di accedere all'Eternità, le persone non credenti si sentono ancora più legate all'esistenza umana. Per loro, per gli atei, gli agnostici, la vita terrena non può non suonare come un insieme di sentimenti irripetibili fatti di gioie e di dolori, di attese e di speranze, di paure e di sollievi. Sentimenti tutti comunque altissimi ed irripetibili, ai quali il non credente si aggrappa naturalmente, con tutte le sue forze, fino all'ultimo respiro, perché è convinto che dopo la vita non ci sarà più nulla. E' un sentimento, rispettabilissimo, che gli uomini e le donne di fede - anche se peccatori, deboli, incoerenti, pressapochisti - talvolta non capiscono. La vita terrena, però, non guarda in faccia nessuno, nel senso che intorno a lei, credo che tutti siano d'accordo nel difenderla, nel promuoverla, nel coccolarla. Ognuno con i propri sentimenti, le proprie certezze, le proprie verità. Dico questo perché, in tutta coscienza, non riesco proprio a capire quando assisto, a livello socio-politico e parlamentare, ai tanti, troppi violentissimi scontri ideologici proprio sul terreno della difesa della vita. Specialmente quando le varie forze politiche sono chiamate a confrontarsi su tematiche sensibili come, ad esempio, l'aborto, la ricerca scientifica sulle staminali, l'eutanasia, la bioetica. Per me è un'inenarrabile sofferenza assistere a scontri che, a mio parere, non portano da nessuna

parte. Ma, quel che è peggio, vanificano gli sforzi di chi - con molta buona volontà - cerca di portare la discussione sul piano del confronto civile e di una possibile reciproca comprensione.

Io penso - e sicuramente parlo da ingenuo o da inguaribile romantico - che se le varie scuole di pensiero (laiche, cattoliche, scientifiche...) non cercassero di scontrarsi nel mal celato tentativo di prevaricare gli uni su gli altri, alla fine i vantaggi sarebbero enormi, ugualmente distribuiti e universalmente apprezzati. Un esempio, in tal senso, forse si può trovare - anche se parzialmente - con la famosa legge 194 sulla legalizzazione dell'aborto approvata nel 1978 e confermata da un successivo referendum popolare. L'aborto, appunto, secondo me uno dei drammi più grandi del genere umano fin dall'inizio dei tempi. Una tragedia che certamente non è imputabile alla stessa 194 perché nessuno può negare che, quando le donne erano costrette ad abortire nella clandestinità l'interruzione volontaria della gravidanza non esisteva. In realtà, la 194 fu il frutto di un «compromesso» - per me inevitabile - tra le varie forze politiche e non a caso fu firmata da fior di democristiani. Forse dopo 30 anni sarebbe il caso di chiedersi come mai quella legge 194 non sia stata completamente applicata nella prima parte, là dove parla di difesa e promozione della maternità. Ma questo è un altro discorso.

In definitiva, perché, allora, non cercare di trovare oggi la strada per arrivare ad altri utili «compromessi»? Sarebbe proibitivo immaginare di avere nella 194 una sorta di «modello» utile per legiferare su altre materie legate alla vita? La legge sul fine vita, il testamento biologico, l'idratazione e l'alimentazione ai malati terminali, la ricerca sugli embrioni... stanno lì, fuori e dentro il Parlamento, in attesa di risposte legislative. Sarebbe grave tornare sulle barricate per tematiche tanto importanti e delicate per tutti, credenti e non credenti, laici e cattolici, tradizionalisti e progressisti. Sarebbe una sconfitta imperdonabile agli occhi di ogni persona di buon senso perché la vita è di tutti.



* *Vaticanista del quotidiano "La Repubblica"*



SI', NOI SIAMO VIVI PER POTER ESSERE LIBERI

di Chiara Mantovani*

Non è da poco tempo che mi occupo di bioetica; sono ormai tanti gli incontri che ho tenuto per raccontare qualcosa della bellezza e della preziosità di ogni vita umana. Tante discussioni, tante chiacchierate con persone dubbiose, con altre curiose, con giovani confusi dal chiasso mediatico, con adulti segnati da storie personali dolorose, con colleghi invaghiti del proprio sapere. E da sempre sono persuasa che ogni dibattito, ogni disputa, ogni divergenza di vedute siano causate da opposte concezioni sulla persona umana. Il nodo cruciale non sta nel giudizio sulle tecniche, ma nel giudizio delle antropologie. Quando ho letto il Manifesto "Liberi per vivere" mi è venuto spontaneo pensare ad un grande "grazie!" per chi lo aveva scritto. Perché una volta ancora, e mai di troppo, si è voluto percorrere la via difficile ma assolutamente necessaria di far riflettere sul tema della identità umana.



Non ci sono ricette o condanne, solo ragioni ragionevoli e offerte di speranza. Credo fermamente che sia decisivo riconoscere la realtà come si presenta alla nostra esperienza semplice e quotidiana. Chi si sente davvero artefice unico e arbitro della propria vita? Chi non si accorge di aver bisogno degli altri? E chi, davvero, può fare

senza almeno cercare un Altro che riveli il senso del suo vivere? Non è inadeguato, volendo affrontare i nodi bioetici che assillano la nostra modernità, fare un passo indietro rispetto ai litigi e compiere una fatica: prima di vedere che cosa è utile ai desideri (anche quelli legittimi e comprensibili), prima di vedere che cosa è conveniente ai bilanci e agli interessi di parte, prima di rivendicare una libertà senza legacci, chiedersi che cosa è giusto. Ecco l'anima della scienza, della tecnica, di ogni conoscenza: dare a ciascuno, cosa o essere umano, ciò che gli spetta per sua intima e infalsificabile natura.

Possiamo prenderci in giro da soli, dire che siamo belli, progrediti e intelligenti. Ma con una ipotetica umanità fatta solo così, in una società che respingesse dolore e limite eliminando i dolenti e i limitati, senza sofferenza e senza guai, non c'è nemmeno la prova tangibile che valiamo qualcosa. La prova provata che una Terra fatta così non è roba da uomini sta proprio nel fatto che non è la nostra, e che noi non viviamo così. Non possiamo impedirci di essere delusi, traditi, ammalati; non possiamo non morire, non possiamo neppure impedirci di piangere. Rifiutarsi di prendere atto di tutto ciò, e di rispettarlo, non ci aiuta a stare meglio. Anzi, ci costringe alla solitudine e alla disperazione. E ci impedisce di continuare quella bella fatica, propria degli uomini, di educare e di educarsi al vero.

C'è un ultimo pensiero, un sussurro che mi promette altre riflessioni: liberi per vivere, è vero. Ma mi interessa anche: vivi, per poter essere liberi.



* *Medico, Consigliere di Scienza & Vita*



IL DOLORE DEI NEONATI ORA SAPPIAMO DI PIU'

di Carlo Bellieni*

Cari giornalisti, perché quando parlate di etica parlate solo di morte, cioè vi fermate ai dibattiti su chi dovrebbe vivere e chi dovrebbe morire? Purtroppo il dibattito dettato dai media non esce da questi binari (aborto, eutanasia, droga), e tutto il resto ne resta offuscato: non si parla più di etica della ricerca, etica della lotta al dolore, del benessere, dell'igiene ecc. Scrivo queste righe per mostrarvi un'attività di ricerca scientifica che ha voluto uscire da questa empassa, producendo per anni una ricca ricerca in campo del benessere infantile – e dunque dell'etica che lo riguarda –, con particolare attenzione alla lotta al dolore – e all'etica correlata – nella quale il nostro gruppo di Siena è diventato un punto di riferimento internazionale. Ed è stata una ricerca scientifica attenta, dettagliata, che si è rivolta a aspetti trascurati, forse perché non “redditizi”, o perché riguardano i soggetti più deboli.

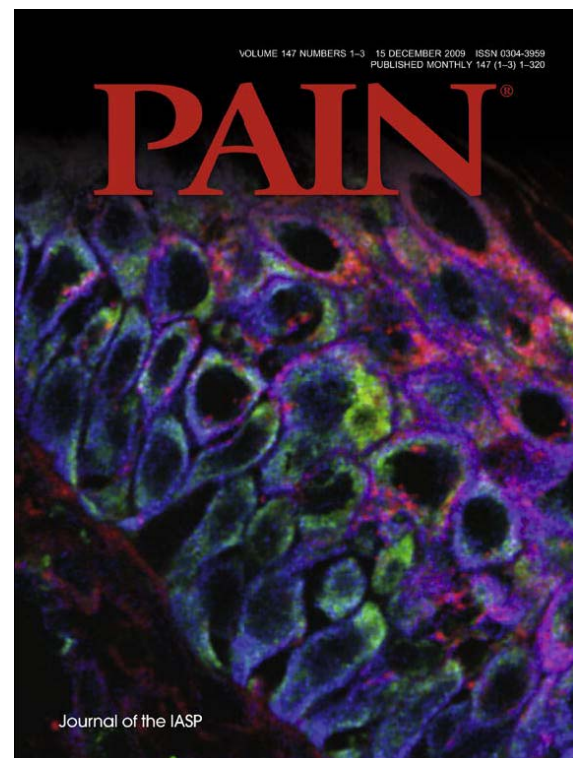
Da anni abbiamo sviluppato sistemi quali la “sensorial saturation” per combattere efficacemente il dolore dei neonati, e ho verificato come sistemi analoghi valgano anche per i bambini più grandi, con grande risalto su Times o Bbc o Cnn. L'ultimo studio prodotto dal nostro gruppo a Siena riguarda le conseguenze impensate e pericolosissime del dolore stesso: un dolore, anche il più piccolo, anche quello di una semplice puntura, può mettere a rischio la salute.

Lo spieghiamo in uno studio che sta uscendo in questi giorni sulla rivista internazionale 'Pain'. Col nostro gruppo di studio dell'università di Siena abbiamo testato un gruppo di 64 neonati al momento di un prelievo di sangue, misurando con metodi all'avanguardia se, prima e dopo la puntura, ci fosse il cosiddetto stress ossidativo, segno di aumento di radicali liberi nel sangue dei bimbi. Il risultato è stato che, quando il dolore provocato dalla puntura è alto, lo stress ossidativo è presente. Ma nei piccoli prematuri proprio lo stress ossidativo è una delle principali cause di danno al cervello o ad altri organi.

Questo non significa che il minimo dolore danneggi il cervello, ma certo accrescere lo stress da radicali liberi non fa di certo bene. Una corretta analgesia, che oggi è possibile, evita questo rischio. Purtroppo ancor oggi tantissimi

bambini non ricevono adeguata analgesia; in troppi casi non ne ricevono per nulla, come mostrammo recentemente in un'indagine nazionale. Questo richiede una serie di riflessioni non solo bioetiche ma anche giudiziarie.

Da anni studiamo come evitare il dolore nei neonati e abbiamo brevettato strumenti contro il dolore. Assieme al professor Giuseppe Buonocore ho inoltre pubblicato sulla rivista svedese 'Acta Paediatrica' le prime linee-guida al mondo per un trattamento etico dei neonati che vengono arruolati negli “studi clinici”.



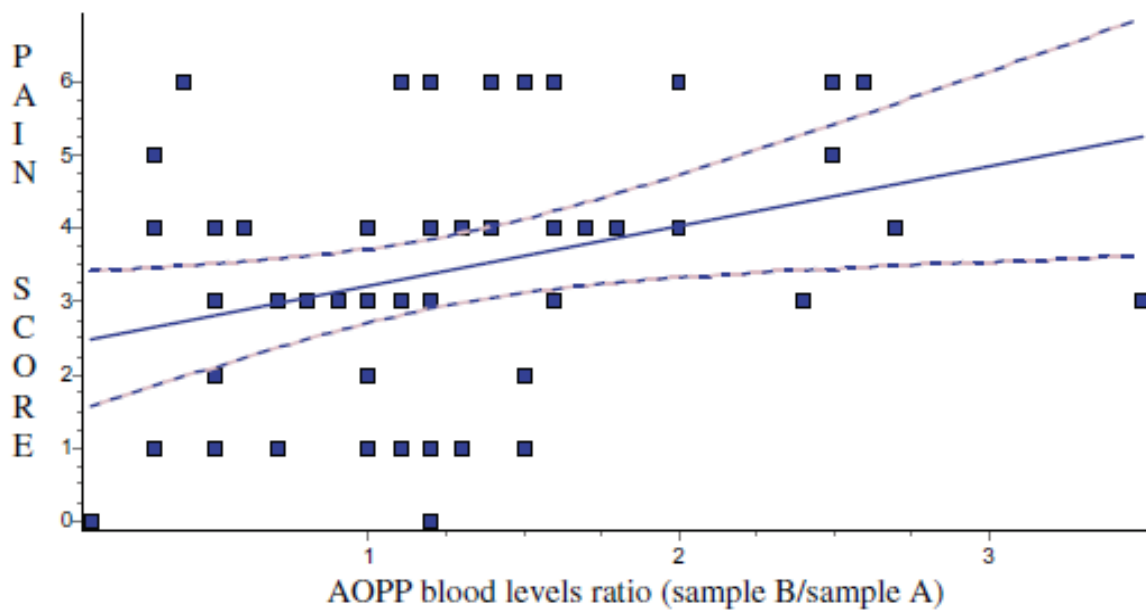
Era un imperativo colmare un vuoto nella letteratura scientifica, che già ha ricevuto un plauso a livello internazionale: chi viene arruolato in uno “studio” ha tutto il diritto ad esser tutelato dal dolore e dallo stress. Pensate che togliendo un millilitro di sangue ad un prematuro di sei etti di peso si toglie una quantità di sangue pari a 200 millilitri in un adulto: siamo certi che tutti gli adulti ospedalizzati accetterebbero questo prelievo per scopi scientifici?

E anche ottenendo il parere favorevole dei genitori, siamo sicuri che tale sottrazione di sangue sia moralmente sempre lecita? Purtroppo un'etica che sa solo parlare di morte continua a veleggiare sui nostri giornali. E intanto noi studiamo cose di cui non si era mai interessato quasi nessuno e che hanno delle ricadute etiche positive impensate, come ad esempio gli altissimi livelli di elettromagnetismo dentro le incubatrici neonatali prodotto dai motori elettrici posti a pochi centimetri dalla testa dei fragili bambini; oppure studi su pannelli contro il rumore fortissimo che sempre nelle incubatrici si produce, superiore a quello che invece viene garantito agli adulti ricoverati in ospedale, e che può alterare il sonno, la produzione degli ormoni, e addirittura l'ossigenazione del sangue (non vi sembra che questa sperequazione meriti una riflessione etica?). Perché allora, se tali e tanti sono gli abusi ancora in atto sui bambini, si propaga solo e sempre un'etica che parla solo di morte?

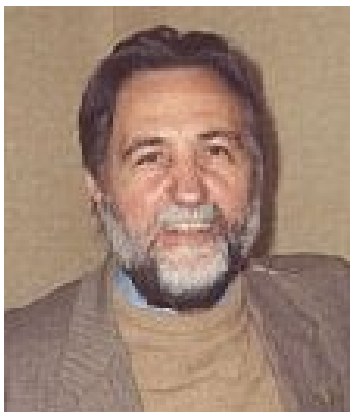
Forse perché chi detta l'agenda ha solo interesse per le soluzioni di fine-vita? A chi fa seriamente ricerca non interessa tanto il "diritto a morire", quanto il "diritto a far star bene".



**Neonatologo, Consigliere di Scienza & Vita*



Relazione tra stress ossidativo e livello di dolore, da C.V. Bellieni et al. \ PAIN_ 147 (2009) 128–131



I FARMACISTI E IL DIRITTO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

di Piero Uroda*

Sull'obiezione di coscienza dei farmacisti, dopo il convegno nazionale di studi organizzato dall'Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi), si possono ora individuare alcuni punti fermi.

La prolusione di monsignor Mariano Crociata, Segretario generale della Cei, ha chiarito la posizione etica di riferimento per tutti i farmacisti credenti e non credenti circa il rispetto della vita umana: "Desidero quindi esortare voi tutti ad essere testimoni coraggiosi nell'esercizio della professione del valore inalienabile della vita umana, soprattutto quando è più debole e indifesa. Seguire la propria coscienza non è sempre una via facile e può comportare sacrifici ed aggravii. Tuttavia, rimane necessario proclamare chiaramente che la via dell'autentica espansione della persona umana passa per questa costante fedeltà alla coscienza mantenuta nella rettitudine e nella verità".

Essa appare vincolante particolarmente per quanti vogliono riconoscersi come cattolici. Inoltre ha messo in tutta evidenza l'importanza che la Chiesa italiana annette alla necessità di un riconoscimento ufficiale: questa presenza, questo impegno, questa forza è stata inoltre resa visibile dall'eco che il convegno ha ricevuto dai media, giornali e televisioni.

Il secondo aspetto, quello giuridico, è stato sviluppato in particolare dal professor Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte Costituzionale. Egli ha dimostrato l'esistenza e la validità di questo diritto che, anche se non ancora sufficientemente normato, merita comunque di essere già rispettato a causa della grande rilevanza della materia stessa in una società che voglia veramente essere liberale, democratica, civile.

E' stata affrontata anche la questione della farmacia quale servizio pubblico e quella del diritto dell'utente a reperire il prodotto: ambedue le questioni sono apparse come secondarie nei confronti del diritto primario della coscienza del professionista; le 72 ore indicate come il tempo utile per assumere il prodotto escludono di fatto una situazione di urgenza, e nel caso di una obiezione generalizzata, sarà compito dell'autorità

individuare eventuali modalità alternative di distribuzione.

Le relazioni del giudice Giacomo Rocchi e del professor Mario Palmaro hanno completato il quadro giuridico e filosofico con osservazioni particolarmente pungenti sulle parallele proposte di riconoscere l'obiezione di coscienza agli studenti di scuole alberghiere che si dichiarassero vegetariani e quella dei ricercatori nei confronti degli esperimenti sugli animali.

La Federazione degli ordini dei farmacisti aveva in passato assunto una posizione negativa sulla titolarità di questo diritto da parte del farmacista, in mancanza di una legge ad hoc. Ci auguriamo che la dottrina giuridica esposta e l'importanza etica della questione, sia nell'aspetto scientifico che sociale, trovino attenzione e sensibilità nell'esame del Comitato Centrale della Federazione degli Ordini per difendere questo diritto esattamente come ha sempre fatto la Federazione dei Medici.



* *Presidente Unione Cattolica Farmacisti Italiani*



IL PARLAMENTO CHIAMA SCIENZA & VITA RISPONDE

di Daniela Notarfonso* e Lucio Romano**

RIFLESSIONI BIOETICHE IN MERITO A: “Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale”¹

PREMESSA

Gli studi sull'isolamento e l'uso delle cellule staminali somatiche adulte (CSSA) fanno intravedere e, in alcuni casi hanno già realizzato, importanti applicazioni nella terapia di innumerevoli patologie degenerative e tumorali: dal diabete all'Alzheimer; dal Parkinson alle leucemie, ecc.

Tali risultati incoraggianti avvalorano la necessità di un rinnovato impegno del Governo nel potenziare le ricerche già in atto e di avviarne delle nuove, attraverso una congrua destinazione di risorse atte a sostenere gli Istituti di Ricerca esistenti, a consolidare la formazione del personale e a diffondere una adeguata informazione dei cittadini. Il coinvolgimento dei cittadini è infatti indispensabile, e va fatto senza indurre false speranze riguardo la disponibilità immediata delle terapie, ma nell'ottica della ricerca di una collaborazione responsabile, soprattutto laddove il reperimento del materiale biologico chiami in causa la libera scelta del singolo riguardo la donazione di tessuti fonte delle CSSA.

Tra i tessuti ricchi di CSSA ha una particolare importanza il sangue del cordone ombelicale che ben si presta all'uso per le modalità di prelevamento e per la sua facile reperibilità e non comporta le gravi problematiche etiche insite, invece, nel prelievo delle cellule staminali embrionali che prevedono la distruzione dell'embrione da cui si prelevano.

ASPETTI SCIENTIFICI

Il sangue presente nella placenta può essere prelevato attraverso il cordone ombelicale comunemente chiamato “sangue di cordone ombelicale” (SdCO). Il sistema circolatorio fetale, infatti, prima della nascita è integrato col sistema

di capillari presente nella placenta, al fine di poter scambiare col sangue della madre ossigeno, anidride carbonica e sostanze nutritive.

Il SdCO può essere prelevato alla nascita e conservato per diversi anni. Attualmente esistono in Italia e all'estero Centri Regionali che si occupano della conservazione così ne assicurano la disponibilità per i pazienti che ne abbiano bisogno. E' una raccolta e un uso detto “eterologo” o “altruista” che ha alla base lo stesso principio della raccolta e donazione di sangue per gli adulti: donazioni gratuite e disponibili per le esigenze della collettività.

Recentemente è stata introdotta in alcuni Stati la pratica della “conservazione autologa” del SdCO che consiste nella conservazione “privata” del SdCO ovvero nel deposito in banche private per un uso “personale” o al massimo “familiare”.

Dal punto di vista scientifico sono state elaborate evidenze che definiscono scarsamente utile questa pratica per lo stesso soggetto proprietario del SdCO per il semplice motivo che, nel caso di una malattia genetica che si manifestasse nel tempo, sarebbe controproducente curarsi con le proprie cellule che verosimilmente sono colpite dalla stessa malattia. In particolare la probabilità statistica che una conservazione autologa possa essere davvero utilizzata è 1/75000.

L'American College of Obstetricians and Gynecologists afferma che le possibilità di usare il proprio sangue vengono calcolate approssimativamente in 1 caso su 2.700, e la Società Americana per il trapianto del Midollo Osseo, pur confermando la possibilità della conservazione autologa, sottolinea però la scarsa efficacia. Molti pazienti che necessitano trapianto di SdCO hanno bisogno di cellule da un donatore, non le proprie che possono contenere le stesse cellule che hanno prodotto la malattia. Spesso i fratelli e le sorelle sono i migliori donatori. D'altronde nei registri pubblici si possono trovare donatori compatibili.

Su basi simili si esprime il recente Rapporto² della senatrice Hermange a nome della

¹ Estratto dell'audizione svolta presso la XII Commissione - Camera dei Deputati in data 28.10.09

² “Surtout, conserver le sang du cordon ombilical à titre privé, pour son enfant ou sa famille, dans l'espoir qu'un

Commissione Affari Sociali del Senato Francese e l'American Academy of Pediatrics spiega: "La donazione di SdCO dovrebbe essere scoraggiata quando diretta ad uso personale o familiare per la possibilità che nel sangue stesso ci siano cellule che causano la patologia che si vuole curare". "La donazione al pubblico deve essere incoraggiata" e al momento "la conservazione privata come assicurazione biologica deve essere scoraggiata".

Anche un recente articolo del "Comitato di Medicina materno fetale dei Ginecologi Canadesi" riporta che "la donazione altruistica di SdCO per un uso pubblico deve essere incoraggiata", ma "la conservazione per donazione autologa non è raccomandata date le limitate indicazioni e mancanza di evidenza scientifica per supportare detta pratica"; e il Comitato Nazionale francese di Etica, nel 2002 riportava che "la conservazione di SdCO per il bimbo stesso sembra una destinazione solitaria e restrittiva rispetto alla pratica solidale del dono. Si tratta di una capitalizzazione biologica preventiva, di un'assicurazione biologica di cui l'utilità effettiva appare ben modesta". Il commento, infine, del "Groupe européen d'éthique des sciences et des nouvelles technologies", un Comitato di Bioetica della Unione Europea, conclude che "bisogna interrogarsi sulla legittimità delle banche commerciali del SdCO a uso autologo, nella misura in cui offrano un servizio che, ad oggi, non presenta alcuna utilità reale in termini di possibilità terapeutiche".³ Il documento sottolinea inoltre che le stesse banche forniscano informazioni chiare sulle scarse possibilità di uso autologo del sangue conservato.

ASPETTI ETICI

L'attuale normativa italiana pur non consentendo la conservazione del SdCO per uso autologo - se non dedicato al neonato stesso o al

traitement futur sera développé à partir des cellules qu'il contient et permettra de guérir une éventuelle pathologie, malgré les 73 % de chance que le sang prélevé soit inutilisable, est un pari sur l'avenir qui n'est pas validé par les connaissances actuelles en matière médicale. En matière de thérapie, il est le plus souvent préférable d'avoir recours à un donneur extérieur. En effet, la récurrence des mêmes pathologies (exprimées ou inscrites dans les gènes) à l'intérieur d'une même famille est fréquente : il est donc préférable d'utiliser le sang d'un donneur extérieur à la famille, dont les cellules ne seront pas porteuses des mêmes pathologies que le malade. De fait, les thérapies existantes qui font usage du sang de cordon reposent sur les greffes allogènes, c'est-à-dire extrafamiliales".

³ Avis du Groupe Européen d'éthique des sciences et des nouvelles technologies auprès de la Commission Européenne: "Il convient de s'interroger sur la légitimité des banques commerciales de sang de cordon à usage autologue, en ce qu'elles proposent un service qui, à ce jour, ne présente aucune utilité réelle en termes de possibilités thérapeutiques. Ces banques promettent donc plus qu'elles ne peuvent offrir. Leurs activités suscitent de graves critiques sur le plan éthique. " (...) "Bien que certains membres du Groupe considèrent qu'il y a lieu d'interdire les activités de ce type de banques, la majorité estime qu'il faudrait les décourager, une interdiction formelle constituant une restriction induite à la liberté d'entreprise et de choix des individus/couples. Il convient que ces activités soient soumises à des conditions strictes".

consanguineo in particolari situazioni - ha comunque introdotto la possibilità di esportare campioni di SdCO che ha significato campagne pubblicitarie e di opinione finalizzate all'introduzione anche in Italia dell'uso autologo.

In particolare, "la donazione e conservazione del sangue da cordone ombelicale rappresentano un interesse primario per il Servizio Sanitario Nazionale. La recente ordinanza "Disposizioni in materia di conservazione di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale", entrata in vigore il 1 marzo 2009, proroga la disciplina in materia e consente:

- la conservazione per uso allogenico, cioè in favore di persone diverse da quelle da cui le cellule sono prelevate, a fini solidaristici, in strutture pubbliche a ciò preposte
- la conservazione di sangue da cordone ombelicale per uso dedicato al neonato stesso o a consanguineo con patologia in atto per il quale risulti appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale. La conservazione per uso dedicato è permessa anche nel caso di famiglie a rischio di avere figli affetti da malattie genetiche per le quali risulti appropriato l'utilizzo di tali cellule. In questi ultimi casi si tratta di "donazione dedicata" e le cellule staminali, conservate gratuitamente nelle banche italiane, sono ad esclusiva disposizione del soggetto al quale sono state dedicate in ragione della sua patologia.
- Rimane in vigore la possibilità di esportare, a proprie spese, il campione di sangue prelevato dal cordone ombelicale raccolto per uso autologo, dopo aver ottenuto il nulla osta all'esportazione da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previo counseling con il Centro Nazionale Trapianti.

In base alle evidenze scientifiche, il Ministero promuove la donazione e conservazione ad uso allogenico a fini solidaristici, gratuitamente e in strutture pubbliche, nonché il potenziamento delle biobanche come previsto dall'Accordo Stato-Regioni approvato il 25 marzo 2009."

CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni sopra esposte – scientifiche ed etiche – l'Associazione Scienza & Vita richiama quanto segue:

- le evidenze scientifiche indicano che la probabilità di usare il proprio SdCO è molto piccola – difficile da quantificare ma probabilmente tra lo 0.04% (1:2500) e lo 0.0005% (1:200,000) nei primi 20 anni di vita, e perciò non deve essere raccomandata, e comunque dovrebbe essere aperta anche ad una condivisione solidale;

- ▶ sulla base della letteratura scientifica attinente i risultati ottenuti dal trapianto allogenico di cellule staminali derivanti dal sangue del cordone ombelicale e nel rispetto del principio di solidarietà e di giustizia, la donazione di SdCO deve essere incoraggiata;
- ▶ la raccolta e conservazione dedicata per un membro della famiglia è raccomandata in caso di malattia trattabile mediante trapianto allogenico;
- ▶ la normativa vigente soddisfa le evidenze scientifiche ed etiche della raccolta e conservazione del SdCO per uso allogenico con fini solidaristici;
- ▶ per consentire una omogeneità di conoscenze e assicurare un facile accesso alle informazioni corrette, sarà auspicabile l'impegno del SSN alla costituzione di una Rete che coinvolga i Consulenti Familiari e le Associazioni di Volontariato nel dare l'avvio ad una Campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che informi su Centri di Prelievo, Centri di Raccolta Regionali, esistenza della Banca dati Internazionale che raccoglie le informazioni relative alle caratteristiche antigeniche dei campioni, sulla semplicità della tecnica di prelievo e sulle patologie nelle quali è indicato l'utilizzo del SdCO;
- ▶ nel quadro di una Politica Sanitaria attenta al bene di tutti e soprattutto dei più deboli sarà necessario un rinnovato impegno economico del Governo con lo stanziamento di Fondi necessari per la diffusione capillare dei Centri di Raccolta e per la Formazione del personale qualificato (es.: ostetriche, ecc). Tale impegno offrirà al maggior numero di persone la possibilità della donazione del sangue cordonale; favorirà lo stoccaggio di un numero sempre maggiore di campioni validi di SdCO e darà maggiori possibilità ai cittadini italiani o di altri paesi che ne avessero bisogno, di trovare cellule staminali istocompatibili.



BIBLIOGRAFIA

Armson BA. Maternal/Fetal Medicine Committee, Society of Obstetricians and Gynaecologists of Canada. *Umbilical cord blood banking: implications for perinatal care providers*. J Obstet Gynaecol Can. 2005 Mar; 27(3):263-90.

Comité consultatif national d'Éthique pour les sciences de la vie et de la santé. AVIS N° 74 (2002). *Les banques de sang de cordon ombilical en vue d'une utilisation autologue ou de recherché*. In: <http://www.ccne-ethique.fr/docs/fr/avis074.pdf>

Groupe Europeenne d'Ethique des Sciences et des Nouvelles Technologies aupres de la Commission Europeenne: *Les aspects ethiques des banques de sang ombelical*. In: http://ec.europa.eu/european_group_ethics/docs/avis19_fr.pdf

American Society for Blood and Marrow Transplantation. *Should you store your baby's umbilical cord blood?* In: http://www.asbmt.org/guide_for_parents

American College of Obstetricians and Gynecologists. *ACOG revises opinion on cord blood banking*. In: http://www.acog.org/from_home/publications/press_releases/nr02_01_08_2.cfm

American Academy of Pediatrics. Section on Hematology/Oncology and Section on Allergy/Immunology. *Cord Blood Banking for Potential Future Transplantation*. Pediatrics 2007;119(1):165-70

Hermange MT. *Rapport d'information fait au nom de la commission des Affaires sociales sur le potentiel thérapeutique des cellules souches extraites du sang de cordon ombilical*. Annexe au procès-verbal de la séance du 4 novembre 2008. In: <http://www.senat.fr/rap/r08-079/r08-0791.pdf>

ASBMT Committee Report. *Collection and preservation of cord blood for personal use. Biology of blood and marrow transplantation*. Vol. 14, Issue 3, March 2008, p. 356-363



*Vicepresidente Associazione Scienza & Vita
 ** co-Presidente Associazione Scienza & Vita



SULLA RU486 RESTA IL NODO DELLA COMPATIBILITÀ CON LA 194

di Ilaria Nava

R_{U486} – Attesa per domani la decisione sulla pillola abortiva da parte della commissione Sanità del Senato: presenterà, infatti, le conclusioni dell'indagine conoscitiva. Il principale nodo ancora da sciogliere riguarda la compatibilità della Ru486 con la legge 194 sull'aborto. Le numerose audizioni svolte non hanno chiarito in che modo la procedura prevista per la somministrazione del nuovo prodotto abortivo rispetti la normativa italiana.

E' stato proprio l'avvocato Vincenzo Salvatore, responsabile del dipartimento giuridico dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, a chiarire che la procedura europea di "mutuo riconoscimento" (utilizzata dalla ditta produttrice Exelgyn per ottenere l'estensione dell'approvazione ottenuta in Francia anche agli altri Stati della Ue) prevede alcune eccezioni. Tra queste quella relativa ai medicinali con fini contraccettivi o abortivi, visto che la direttiva 2001/83 sui medicinali per uso umano specifica che "la presente direttiva non osta all'applicazione delle legislazioni nazionali che vietano o limitano la vendita, la fornitura o l'uso di medicinali a fini contraccettivi o abortivi". Sussiste, quindi per lo Stato membro l'obbligo di riconoscere l'autorizzazione previa verifica di compatibilità con la legislazione nazionale. Un controllo che, tuttavia, l'Italia non ha ancora eseguito, e che risulta a carico di Parlamento o Governo. Spetta agli organi interni dei singoli Stati, infatti, decidere se adire la Commissione europea, organo a cui spetta l'ultima parola, per far presente la situazione di incompatibilità e chiedere eventualmente di usufruire della "clausola di salvaguardia".

Tra le altre audizioni svolte al Senato, quella del presidente del Comitato nazionale di bioetica, Francesco Paolo Casavola, che ha annunciato di voler proporre al Cnb la costituzione di un gruppo di lavoro sulla pillola abortiva, e quella di Assuntina Morresi, audita come esperta e consulente del Ministero del Welfare, che ha portato all'attenzione della commissione i dati della letteratura scientifica e anche un'attenta e dettagliata ricostruzione dell'iter di approvazione della Ru486 nel nostro Paese, sottolineando il

fatto che l'analisi compiuta dalla commissione tecnico-scientifica dell'Aifa nel corso della procedura di approvazione non tiene conto del dossier - contenente anche informazioni su ulteriori decessi avvenuti - inviato dalla ditta produttrice Exelgyn al Ministero del Welfare.

Intanto Romano Colozzi, membro del Cda dell'Aifa, unico voto contrario all'approvazione della pillola abortiva, avendo chiesto di esser sentito dalla commissione d'inchiesta, ha ottenuto di poter produrre una memoria scritta che è stata depositata oggi e allegata agli atti.

Nel frattempo il direttore dell'Agenzia italiana del farmaco, Guido Rasi, potrebbe dare corso alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della determina che introdurrà nel nostro ordinamento la pillola abortiva, ma è plausibile che decida di attendere la fine delle indagini della commissione. Nulla toglie che, qualora il Governo dovesse decidere di sollevare davanti alla Commissione europea la questione dell'incompatibilità della Ru486 con la legge italiana, l'efficacia di questa delibera sarebbe sospesa.

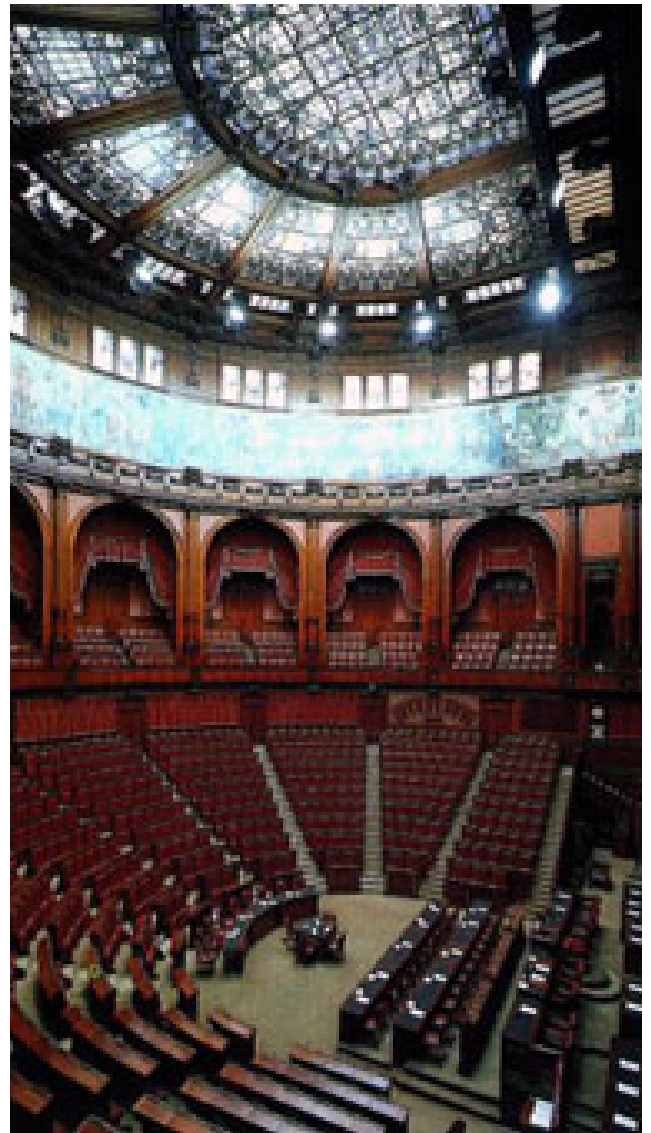
DAT - Termini in scadenza anche su un altro fronte, quello del fine vita, dove alla Commissione Affari Sociali della Camera l'ultimo appello per presentare gli emendamenti era fissato per lunedì 16 novembre. 2400 solo quelli presentati dai Radicali, su un totale di oltre 2600 emendamenti correttivi del testo licenziato dal Senato, sul quale il relatore Domenico Di Virgilio, sta tentando la via della mediazione con l'opposizione e con l'area del Pdl contraria alla legge (rappresentata da Benedetto Della Vedova che ha proposto l'abrogazione totale del testo).

Gli emendamenti presentati da Di Virgilio, infatti, ribadiscono l'impossibilità di inserire nelle Dichiarazioni anticipate di trattamento alimentazione e idratazione, considerate sostegni vitali da garantire sempre tranne il caso in cui non risultino più efficaci nel fornire i fattori nutrizionali necessari. Chiarisce, inoltre, che la normativa riguarda tutti i casi in cui si riscontri dal medico curante un'incapacità di comprendere le informazioni e non solo nello stato vegetativo e propone di affidare a un collegio di specialisti la decisione nel caso di controversia tra fiduciario e

medico curante, il quale non è però tenuto ad effettuare le prestazioni indicate qualora contrastino con le sue convinzioni scientifiche e deontologiche.

Legge 40 – Sono stati spediti in decisione i fascicoli relativi ai ricorsi presentati al Tar del Lazio relativamente alle linee guida della legge 40. E' attesa nelle prossime settimane la decisione sulle nuove linee guida, quelle emanate dall'allora ministro Turco, alla luce della legge così come modificata dalla Corte Costituzionale con la sentenza che ha dichiarato incostituzionale le parole "ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre".

Si discuterà martedì 1 dicembre invece davanti al Consiglio di Stato il ricorso contro l'ordinanza del Tar depositata nel luglio scorso, e poi impugnata da Elena Cattaneo, Elisabetta Cerbai e Silvia Garagna. Il ricorso era stato intentato dalle tre ricercatrici per ottenere l'annullamento di un bando di ricerca sulle cellule staminali che prevedeva l'esplicita esclusione delle cellule embrionali. Il Tar aveva respinto l'istanza "tenuto conto del quadro normativo di riferimento desumibile dalla legge n. 40/2004, che pone specifici limiti alla sperimentazione sugli embrioni umani".



I CLONI, IL LATO OSCURO DELLA FORZA METAFORA DI COME CI VUOLE IL POTERE

di Umberto Folena

Nel Mondo Nuovo di Aldous Huxley gli esseri umani vengono prodotti in una fabbrica a Londra, di proprietà dello Stato. Nella saga di Star Wars di George Lucas l'esercito dei cloni, protagonisti di "Episodio II – L'attacco dei cloni" (2002), sono figli della tecnologia di un pianeta posto al di là dei confini della Repubblica, in un angolo remoto di spazio la cui ubicazione è stata rimossa dall'archivio del Tempio Jedi, affinché nessuno possa rintracciarlo. E il pianeta Kamino, la fabbrica dei cloni da battaglia.

La saga in sei episodi di Guerre Stellari appartiene alla letteratura popolare, sia pure di buon livello. Ma proprio per questo è interessante domandarci quale immagine dei cloni e della clonazione ne emerga, precisamente perché si tratta di film, e di messaggi, che raggiungono il grandissimo pubblico, non la cerchia ristretta dei cinefili o degli esperti. La loro influenza sull'immaginario collettivo è ben superiore.

E allora bisogna ribadire che la conclusione è la stessa di un mese fa: al cinema, per i cloni la vita è grama. Non hanno mai un'immagine positiva, mai. Il caso della saga di Lucas è poi particolarmente complesso e interessante.

Letteratura popolare, si diceva... ma non per questo banale. L'intento che induce alla realizzazione di un esercito di cloni è positivo: si tratta di salvare la Repubblica dalla minaccia dei Sith, ossia del lato oscuro della Forza, insomma del male. La decisione di ricorrere ai cloni è presa addirittura dai "buoni" per eccellenza, il Consiglio dei maestri Jedi. E il loro primo intervento, contro un ancor più anonimo e minaccioso esercito di droidi, cioè di soldati-macchina, è decisivo per la salvezza della Repubblica.

Poi riusciremo a capire, noi che nel 1977 abbiamo visto il primo, mitico Guerre stellari nelle sale italiane, perché i soldati dell'Impero non si toglievano mai i loro elmi integrali che li rendevano tutti l'uno la fotocopia dell'altro. Erano cloni, perbacco! E non potendo arruolare come comparse un esercito di gemelli identici, l'armatura bianca era perfetta nel dotarli di un aspetto da automi semi-nazisti, e a non farci provare alcuna compassione quando quei "cattivi"

finivano sotto la lama spietata della spada laser dei cavalieri Jedi.



Tutti uguali, tutti ubbidienti, nessuno particolarmente dotato di acume, anzi abbastanza limitati di cervello ma neppure del tutto sciocchi: i militari perfetti, pronti ad eseguire senza discutere ogni ordine dei loro ufficiali, dei non-cloni a viso scoperto e in divisa scura.

No, non si può provare simpatia per quei cloni privi di personalità. La loro maschera, celandone il volto, li priva anche dell'anima. Non c'è molta differenza tra cloni e droidi. Sono "macchine" entrambi, perché entrambi usciti da una catena di montaggio.

Ma torniamo alla loro origine. Creati a fin di bene, finiscono per divenire strumento docile del male. Il loro pianeta è "fuori legge", non si sa esattamente dove sia; e i cloni hanno come "matrice" Jango Fleet, un cacciatore di taglie dall'animo spietato e calcolatore: un perfetto assassino.

Ma perché prima la Repubblica e poi l'Impero hanno bisogno di cloni? Non possono arruolare dei volontari, lanciare una leva? Non ci sono abbastanza potenziali combattenti nella galassia?



In effetti saranno i ribelli ad arruolare una milizia volontaria, e non soltanto di umani. Per la libertà combattono l'una accanto alle altre innumerevoli specie senzienti; il fedele pard di Han Solo è il gigante peloso – metà orso, metà gorilla – Chewbacca; in altre parole, con il bene e la giustizia si schiera la diversità; con il male e la sopraffazione l'omologazione, cloni compresi.

Il clone, suo malgrado, diventa immagine di ciò che ogni potere oppressivo vuole fare degli uomini: tante copie docili, con gli stessi gusti e le stesse aspirazioni. Verrebbe da dire: i consumatori perfetti, i militi perfetti, gli elettori perfetti, i telespettatori perfetti... e così via.

Piaccia o no, al di là delle intenzioni, i cloni al cinema non hanno un bell'aspetto. Mai.



Star Wars: Episodio II - L'attacco dei cloni

È il quinto film, in ordine di produzione, della fortunata saga fantascientifica di Guerre Stellari ideata da George Lucas. Costituisce, inoltre, il secondo della "Nuova trilogia" (episodi I, II e III), prequel della "Trilogia originale" (episodi IV, V e VI).

La Trama 10 anni dopo: Padme Amidala (Natalie Portman), smesse le vesti di regina e nominata senatrice, è minacciata dagli attentati dei Separatisti, l'oscura lega formata da centinaia di pianeti e supportata dalla Federazione dei Mercanti con l'infido scopo di porre fine alla Repubblica. Siamo alla vigilia di una importante votazione in seno al Senato per approvare la formazione dell'Esercito della Repubblica, destinato a preservare i pianeti consociati dagli attacchi esterni, ed il voto della senatrice Amidala è osteggiato da diverse fazioni, su tutte dal conte Dooku (Christopher Lee), ex-Maestro Jedi allievo di Yoda, e dal vice-re dei Mercanti. Il compito di proteggere la senatrice è affidata al Maestro Jedi Obi-One Kenobi (Ewan McGregor) e al suo allievo padawan Anakin Skywalker (Hayden Christensen), divenuto ormai un giovane uomo. Il Gran Cancelliere Palpatine (Ian McDiarmid) preme sul Senato e sui membri del Gran Consiglio dei Jedi, guardiani della pace della Repubblica, per il conferimento di poteri straordinari che gli possano permettere la costituzione dell' Esercito di difesa. Ma un grande esercito destinato alla Repubblica esiste già: si tratta dell'esercito dei Cloni creato nel pianeta oceanico Kamino, all'insaputa della maggioranza del Senato e del Consiglio Jedi. Ad Obi-One spetta il compito di scoprire l'identità del killer incaricato di uccidere Padme: si tratta di Jango Feet (Temuera Morrison), perfido cacciatore di taglie assoldato dal conte Dooku per assecondare la volontà del Lato Oscuro e del Signore dei Sith. Intanto Anakin, per la prima volta senza l'ausilio di Kenobi, assume la difficile missione di proteggere la bella Padme, rivista dopo dieci anni ma sempre presente nei pensieri del giovane Jedi...



RECENSIONE 1 | Paola Bonzi racconta e si racconta

ASCOLTARE CON IL CUORE LA VITA DELLE DONNE

di Emanuela Vinai

Ci sono mestieri che danno soddisfazioni più grandi di altri. E' inevitabile, quasi logico. In questo caso specifico però, l'invidia che si può provare è sostituita dalla gioia e dall'emozione che prende leggendo le quasi duecento pagine di "Oggi è nata una mamma", il libro scritto da Paola Bonzi e nato dalla sua venticinquennale esperienza al Centro aiuto alla vita della Clinica Mangiagalli di Milano.

Una raccolta di storie, di episodi, di piccole e grandi vittorie su un destino che si sforza di essere cinico, ma nulla può di fronte alla disarmante forza dell'amore delle volontarie del Cav che, in tutti questi anni sono riuscite a far nascere undicimila bambini. E c'è un dato, sottile ma importante, da evidenziare: nessuna delle donne passate dal centro si è mai pentita di aver scelto la vita, di aver scelto un figlio, di essere stata "pro life".

Il racconto non si svolge, volutamente, in ordine cronologico, ma è spezzettato in capitoli emotivamente e affettivamente legati alla vita e alla storia personale di Paola Bonzi, che racconta in prima persona e senza mai giudicare, solo proponendo con delicatezza come a volte basti una parola di affetto e di incoraggiamento perché una donna scelga la vita per la creatura che porta in grembo. Perché, ed è questo il filo rosso che lega il libro, ogni donna ha la sua storia, ma ciascuna è sola di fronte alla sua decisione.

Questo fa Paola Bonzi: ascolta e aiuta. Sente con il cuore, lei che la vista non l'ha più. Ma, come insegnava il Piccolo Principe: l'essenziale è invisibile agli occhi.

Paola Marozzi Bonzi
OGGI È NATA UNA MAMMA
Ed. San Paolo. Pagine 192. Euro 13.



DOMANDE E RISPOSTE SULLE VERITÀ CHE SCOTTANO

di Ilaria Nava

Sono le “Verità che scottano” (ed. Effatà) quelle trattate nel volume scritto dalla bioeticista Angela Maria Cosentino, che in poco più di 160 pagine concentra “domande e risposte su questioni attuali di amore e di vita” come recita il sottotitolo. Si parte con un’analisi della “questione antropologica”, per poi entrare più nel dettaglio di alcuni singoli temi, tra cui una riflessione sul significato della corporeità, dove l’autrice affronta con chiarezza e semplicità i principali nodi della questione sessuale e degli impegnativi risvolti della separazione tra atto unitivo e procreazione. Questa scissione, come scrive l’autrice, ha portato talvolta a considerare “la fertilità un ostacolo da cui liberarsi (con contraccezione e aborto) oppure un diritto da pretendere a ogni costo (con la fecondazione artificiale)”. Trattando di “verità che scottano”, l’autrice non si intimidisce neppure di fronte alla questione del gender e dell’omosessualità, dell’eugenetica, dell’eutanasia, per approdare al femminismo, al nuovo femminismo (che promuove la valorizzazione delle specifiche risorse femminili), e alla questione demografica. Proprio quest’ultimo capitolo si addentra nelle questioni oggi più controverse, come il rapporto tra l’aumento della popolazione e la povertà, il malthusianesimo, l’ecologia umana. Il tutto spiegato con uno stile didattico ma dettagliato, reso scorrevole dalla forma a domande e risposte, che si rivolge a principalmente ai credenti, visto che molte argomentazioni traggono la loro forza da documenti del Magistero, richiamati in modo abbondante e opportuno.

Angela Maria Cosentino
VERITÀ CHE SCOTTANO
Ed. Effatà. Pagine 176. Euro 12.



RECENSIONE 3 | Il romanzo d'esordio di Maria Gangemi

UN FIGLIO VOLUTO OLTRE OGNI OSTACOLO

di Emanuela Vinai

Se si vive in un piccolo paese del Sud, decidere di avere un figlio fuori dal matrimonio non è una decisione semplice. Se poi quel figlio è anche frutto dell'incontro con uno "straniero", le malelingue avranno di che sparlare a lungo. Nulla di tutto questo turba la giovane Francesca che, dal primo istante in cui capisce di essere incinta, sa di volere questo bambino con tutte le sue forze. L'aborto e la legge che lo consente, sono soltanto quella "legge del più forte" che non tutela affatto il più debole, ma lo condanna a soccombere. Romanzo d'esordio di Maria Gangemi, che dimostra come la determinazione possa vincere il pregiudizio e il lieto fine sia anche frutto delle scelte individuali.

Maria Gangemi
LA LEGGE DEL PIU' FORTE
Ed. Montag. Pagine 42. Euro 9.